



Rassegna *Stampa*

DOMENICA

25 AGOSTO

2019

CASTELLANETA L'ALLARME PER LA MANCANZA DI PERSONALE LANCIATO DAI SINDACI DUE MESI FA. IL SILENZIO DELLA POLITICA

Ospedale, chiuso il punto nascite quattro bambini trasferiti a Taranto

Stop temporaneo. I genitori: «Noi esodati. Esperienza tragicomica»

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Si definiscono «esodati», protagonisti di una «tragicomica esperienza» all'ospedale San Pio. È una delle quattro coppie di genitori che, con i propri figli appena nati, nella giornata di venerdì hanno lasciato il nosocomio per essere trasferiti al Santissima Annunziata di Taranto. Manca il personale e così, dopo due mesi di quasi totale silenzio da parte della politica successivi alla conferenza stampa in cui sindaci e consiglieri regionali sembravano essere pronti alla guerra, il punto nascite chiude sul serio.

Temporaneamente, a quanto pare. Le motivazioni sono in una comunicazione di poche righe da parte del direttore dell'ospedale Emanuele Tatò e del direttore di ostetricia e ginecologia Nicola Del Gaudio ai dirigenti del San Pio, a quelli delle altre strutture della provincia tarantina e ai direttori generale e sanitario della Asl: «Tenuto conto della gravissima criticità del personale medico per sopraggiunta e improvvisa carenza dei pediatri - stato di malattia di una unità - venendo così meno gli standard minimi di sicurezza per il supporto neonatologico al parto, si comunica la temporanea centralizzazione delle attività del punto nascita presso il Presidio Ospedaliero Centrale (Santissima Annunziata di Taranto, ndr)».

Mentre agli uffici arrivava questa comunicazione, i genitori e i neonati lasciavano la struttura. Un racconto che una mamma di Ginosa, Floriana Gargano, ha condiviso su Facebook: «Vogliate condividere questa notizia - scrive allegando la foto di suo marito che lascia l'ospedale - affinché le future mamme, nello scegliere la struttura in cui dare alla luce i propri figli, abbiano cura di informarsi circa le turnazioni lavorative del personale medico, pare che per quello paramedico non vi sia ancora questa esigenza, e l'eventuale presenza di una ulteriore unità lavorativa che possa essere richiamata nei casi di estrema urgenza. Ecco, credo che queste semplicissime informazioni siano ormai imprescindibili per partorire in serenità. Non so se sia vero, ma pare che durante i corsi pre-parto vi sarà dedicata una intera lezione. Lodi, lodi, lodi, volendo citare Michele Guardì, agli amministratori della sanità tarantina, ma anche regionale considerato che su ogni frontespizio, cartaceo e non, la prima ad essere citata è la nostra favolosa regione, che oggi più che mai hanno dato prova della loro attitudine al problem solving».

Una situazione emergenziale che per essere risolta definitivamente dovrà attendere i tempi dell'espletamento del concorso per 9 pediatri bandito ad aprile scorso. Ma, si sa, i tempi della burocrazia raramente coincidono con quelli delle necessità umane.



GRAVE CRITICITÀ A destra uno dei genitori dei quattro bambini trasferiti all'ospedale di Taranto. Chiuso il punto nascite per mancanza di personale medico



CASTELLANETA IN UNA NOTA RICORDA DI AVER CHIESTO, NELLA RIUNIONE DI GIUGNO, IL TRASFERIMENTO DI PERSONALE DA MANDURIA

Borracci: «Difendere il San Pio»

Il primo cittadino di Palagianello: tocca a noi intervenire anche incatenandoci ai cancelli se necessario

● **CASTELLANETA.** «L'ospedale di Castellana Grotte è il presidio di primo livello di tutto il territorio occidentale della provincia ionica e tocca a noi difenderlo con forza, anche incatenandoci ai cancelli». Il sindaco di Palagianello Maria Rosaria Borracci è l'unico primo cittadino del «comprensorio» del San Pio a farsi sentire in merito a quel che sta accadendo al nosocomio.

«A giugno, in quella riunione dal sapore di passerella - scrive in un a nota -, lo avevo quasi profetizzato: chiedi la possibilità di spostare alcuni dei pediatri di Manduria, che non ha un reparto di pediatria ma solo un ambulatorio, temporaneamente a Castellana Grotte. A quella riunione sarebbero seguiti tavoli tecnici, convocati nel giro di pochi giorni. Invece sono trascorsi due mesi nel silenzio più assordante».

Si rivolge ai suoi colleghi, Borracci. E chiede: «Cosa fare? Certamente non



stiamo rendendo un buon servizio alla popolazione e non possiamo neanche pensare di definirci estranei a questa vicenda». E, riferendosi all'evento di ieri in Grecia, conclude: «Tutti i principali vertici della politica regionale e provinciale sono in partenza per: Patras per l'assegnazione dei Giochi del Mediterraneo a Taranto. Tutti insieme nello stesso aereo. Quale occa-

sione migliore per discuterne e trovare la giusta soluzione?».

A Castellana Grotte interviene il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Agostino De Bellis: «Dopo la chiusura (temporanea?) di pediatria e i gravi problemi al reparto di ortopedia, è stato chiuso, senza alcun preavviso, il reparto di ostetricia, sempre a causa della presunta mancanza di medici,

CHE FARE? A sinistra il sindaco di Palagianello, Maria Rosaria Borracci. La sua voce si leva in difesa dell'ospedale San Pio

costringendo le pazienti a trovarsi un altro ospedale. È lecito chiedersi: che fine hanno fatto le promesse dei politici fatte a giugno? Inoltre i medici in servizio presso gli ospedali chiusi che fine hanno fatto? Politici locali, di destra, sinistra, centro e 5 Stelle e associazioni di volontariato, questo è il momento di stringerci, ancora una volta, intorno al «nostro» nosocomio».

Segue a ruota Gianni Di Pippa, consigliere comunale Pd: «Dopo la conferenza dei sindaci di giugno dovevano seguire tavoli tecnici e incatenamenti, ma nulla di tutto ciò è stato fatto nonostante l'offerta delle catene. Da questa classe dirigente che amministra il nostro territorio non possiamo aspettarci nulla di positivo, serve una mobilitazione dal basso che costringa la dirigenza Asl e l'assessore alla sanità Michele Emiliano a mettere in campo misure risolutive come fatto da altre Regioni».

[angelo loreto]

PALAGIANELLO

Il sindaco Borracci: «Bocciata la mia soluzione» «La chiusura di pediatria? Pure colpa di noi politici»

● L'Asl ionica, con una circolare, ha bloccato le nascite e le attività di Pediatria nell'ospedale "San Pio" di Castellaneta, centralizzandole in maniera temporanea presso il "Santissima Annunziata" di Taranto. Le ragioni della decisione? Sono nelle parole del direttore dell'azienda sanitaria tarantina Stefano Rossi: "La sicurezza viene prima di tutto. Se non possiamo garantirla fino in fondo siamo costretti a rivedere l'organizzazione dei reparti".

Una decisione dettata dal periodo di ferie, dalla presenza in reparto, secondo indiscrezioni, di un solo pediatra e, poi, la morte di un neonato durante un parto nella notte tra giovedì e venerdì. A nulla, dunque, è valsa la protesta dei sindaci del comprensorio ionico - occidentale, che, in conferenza stampa, lo scorso 29 giugno, avevano chiesto al dottor Rossi di ascoltare le loro ragioni e, soprattutto, di tener presente le esigenze del territorio. In quell'occasione, alla presenza dei consiglieri regionali Mazzarano e Galante, il presidente della Provincia di Taranto nonché primo cittadino di Castellaneta Giovanni Gugliotti aveva evidenziato la necessità di convoca-



Sulla chiusura di Pediatria a Castellaneta interviene il sindaco di Palagianello, Maria Rosaria Borracci

re in tempi stretti (si parlava di una settimana al massimo) un tavolo tecnico con i vertici dell'Asl tarantina, che sarebbe stato aperto in un secondo momento anche ad associazioni e comitati del settore. L'obiettivo comune era quello di salvare il Punto Nascita del presidio occidentale e di farsi trovare pronti alla scadenza del 30 settembre 9: sarebbe stato l'ultimo giorno per i ricoveri in Pediatria. Ma la data è stata anticipata e di

parecchio e non c'è stato da allora un solo tavolo tecnico.

Con l'avvento della stagione estiva, intanto, è partito il piano ferie e medici e infermieri sono stati chiamati quotidianamente a fare salti mortali pur di assicurare le turnazioni e la conseguente copertura del servizio. E probabilmente quella "sicurezza" di cui parla Rossi non può più essere garantita proprio per carenza di personale.

Sulla questione interviene

il sindaco di Palagianello Maria Rosaria Borracci: «In quella conferenza di giugno dal sapore di passerella, durante il mio intervento fuori dal coro avevo quasi profetizzato questa chiusura. Chiesi la possibilità di spostare alcuni dei pediatri di Manduria (che non ha un reparto di Pediatria, ma solo un ambulatorio) temporaneamente a Castellaneta, presidio di primo livello attualmente in emergenza». Una richiesta rimasta inascoltata. «Per

questo - chiosa la Borracci - ora chiedo ai miei colleghi: Cosa fare? Certamente non stiamo rendendo un buon servizio alla popolazione e non possiamo neanche pensare di definirci estranei a questa vicenda. L'ospedale di Castellaneta è il presidio di primo livello di tutto il territorio occidentale della provincia ionica e tocca a noi difenderlo con forza, anche incatenandoci ai cancelli». Ieri mattina, puntando alla vittoria di Taranto per

l'assegnazione dei Giochi del Mediterraneo, tutti i principali vertici della politica regionale e provinciale erano in partenza per Patrasso. Tutti insieme nello stesso aereo. «Quale occasione migliore - secondo la Borracci - per discuterne e trovare la giusta soluzione?».

Se ne sarà discusso? L'appello della Borracci sarà stato accolto? Sono domande che sorgono spontanee, ma che, al momento, restano senza risposte.

M. Flo.



IL SIDERURGICO

Emissioni dalla fabbrica Continuano i controlli Area a caldo sott' accusa

Task force sulla sicurezza al centro dello scontro sindacale

di **Alessio PIGNATELLI**

“Approccio collaborativo e costruttivo alla base di un sistema di relazioni sindacali efficace, trasparente e proattivo”. Si concludeva così il verbale dell'ultimo incontro della task force sulla sicurezza istituita in seguito all'incontro al Mise del 15 luglio. In due settimane fitte di riunioni e sopralluoghi, il gruppo composto da tecnici di ArcelorMittal e dalle Rsu-Rls firmatarie dell'intesa ministeriale (esclusa l'Usb) si era focalizzata sui reparti e sulle aree del siderurgico di Taranto. Un piano ordinario e straordinario resosi indispensabile a seguito dell'incidente mortale di Cosimo Massaro al IV sporgente: nel frattempo, però, sono seguiti altri episodi - fortunatamente meno gravi - che hanno rimesso in discussione il tema della sicurezza,



Gli episodi

Hanno riguardato il camino E312, la cokeria e pure l'altoforno 4

della salute e delle manutenzioni. L'ultimo esempio è recentissimo e le attenzioni si sono concentrate sul camino E312 su cui sono scattati controlli incrociati da parte di Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, e Asl Taranto. I sindacati hanno denunciato all'azienda e alle istituzioni preposte le emissioni non con-

Sotto accusa le emissioni dal camino E312, il più alto d'Europa, nell'ex Ilva di Taranto, oggi ArcelorMittal. A sinistra un episodio di slopping avvenuto nei primi giorni di luglio

vogliate ben visibili anche dall'esterno dalla fabbrica. La Fim rispetto alle cokerie ha poi evidenziato l'anomalia che riguarderebbe la macchina caricatrice del fossile legata a un tempo di distillazione del coke inferiore al previsto. Ancora, la Fiom si è rivolta al direttore dell'Area Primary dello stabilimento ArcelorMittal Italia Stefan Michel Van Campe, al responsabile dell'Ufficio relazioni industriali dell'azienda Cosimo Liurgo e all'Arpa Puglia in merito alle emissioni diffuse e fugitive visibili provenien-

ti dall'area cokeria ritenendo “inaccettabile il verificarsi di tali fenomeni e chiede di conoscere le cause di tale anomalia e i report del monitoraggio ambientale con particolare riferimento a eventuali superamenti”. Episodi che hanno suscitato proteste e segnalazioni esattamente come alla fine dello scorso mese. Era il 24 luglio quando un forte boato e la fuoriuscita di un intenso fumo nero rivelavano un'anomalia all'Altoforno 4 dello stabilimento siderurgico. Durante il funzionamento

dell'Afo 4, una marcia irregolare dei materiali aveva determinato l'apertura automatica delle valvole bleeder come prevede il normale e corretto funzionamento dei dispositivi di sicurezza. In pratica, era scattato il meccanismo di sicurezza: il bleeder è una valvola che deve essere posta alla sommità dell'altoforno di ogni stabilimento siderurgico. Dalla città, molte persone avevano filmato l'episodio con diversi video e proteste sui social. Per i camini, dovrà partire l'installazione dei filtri a manica Meros, investi-



LE VOCI

Le reazioni delle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici jonici incalzano ArcelorMittal e le istituzioni

La Fiom: l'azienda non ci dà risposte La Uilm: silenzi anche da Arpa e Ispra

«A oggi l'azienda, nonostante la nostra richiesta di chiarimenti, continua a non dare risposte in merito agli episodi avvenuti nelle cokerie e nell'impianto di agglomerazione. In una condizione di normalità rispetto al funzionamento impiantistico e di messa in opera delle pratiche operative, non ci dovrebbero essere tali eventi anche perché la produzione è al minimo tanto da non raggiungere quanto prefissato all'interno del piano industriale. Inoltre ArcelorMittal continua a tenere buona parte dei lavoratori della manutenzione in cassa integrazione e così diventa difficile colmare tutte le lacune».

Francesco Brigati, componente della Fiom jonica, commenta così gli ultimi episodi che hanno riguardato lo stabilimento tarantino. Il sindacato aveva già dai primi accadimenti allertato le istituzioni.

Per Brigati, è quindi necessario che l'azienda, in attesa del completamento di quanto previsto dall'Aia, «acceleri sugli interventi di manutenzione degli impianti per impedire ulteriori fuoriuscite di emissioni diffuse e fugitive».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario della Uilm di Taranto, Antonio Talò, che auspica un piglio diverso: «Quell'impegno e quel percorso della task force doveva essere seguito giorno per giorno. Io sono tra quelli che pensa che se si fa qualcosa per risolvere è bene, altrimenti meglio intraprendere altri percorsi. L'ho già detto e lo ripeto». Non solo, perché Talò sollecita a una maggiore divulgazione da parte



degli enti in questioni rispetto agli ultimi accadimenti. «In quest'ultima vicenda abbiamo parlato tutti, in primis il sottoscritto. Ma non è Talò che deve intervenire, occorre che siano le istituzioni preposte a chiarire. Il silenzio di Asl, Arpa e Ispra in questi casi fa specie, ci vorrebbe una comunicazione migliore e più puntuale di chi ha responsabilità e compito di riferire».

Anche Biagio Prisciano, segretario aggiunto della Fim Cisl locale, rimarca la necessità di manutenzioni «di natura ordinaria e straordinaria, interventi mirati così come riportato sull'accordo al Mise compreso addendum».



Il disaccordo

L'Usb non ha mai creduto nel gruppo di lavoro: impianti pericolosi da fermare

La manutenzione

A sollecitare interventi mirati ordinari e straordinari è la segreteria della Fim Cisl

Accanto, da sinistra, Francesco Brigati (Fiom) e Antonio Talò (Uilm). In basso, da sinistra, Biagio Prisciano (Fim) e Francesco Rizzo (Usb)



«È chiaro - continua - che vi sono le relative scadenze ma nel frattempo bisogna intervenire su quanto segnalato negli incontri task force e il ruolo manutentivo straordinario diventa di fondamentale importanza».

Chi invece non ha creduto nel ruolo della task force è l'Unione sindacale di base che non ha firmato quell'accordo e non è componente del gruppo operativo con i propri delegati. Perché, secondo il coordinatore tarantino Francesco Rizzo, «non è neanche tanto innovativa se si pensa che già con i Riva fu utilizzato quel modello. Ma il problema vero è che una task force funziona se ci sono i soldi e questo l'abbiamo spiegato anche al ministro Di Maio. È inutile aver programmato una serie di interventi su impianti come il treno nastri 2 che si doveva fermare se poi le risorse non sono messe a disposizione».

Segno tangibile, conclude Rizzo, che ArcelorMittal ragiona come una multinazionale «cioè quando ci sono degli utili si interviene ma a Taranto questo significa mettere a rischio gli operai a causa della fatica degli impianti. È preoccupante poi che col minimo storico della produzione abbiamo emissioni visibili a occhio nudo: gli impianti vanno fermati perché sono pericolosissimi».

A.Pig.



«Sui microchip nelle tute ci sono molte imprecisioni»

Le Rls precisano: «Nessun accordo con l'azienda»

● «Riteniamo indispensabile fare un chiarimento sulla questione dei microchip sui Dpi-indumenti da lavoro, data la grande confusione e le molte imprecisioni, purtroppo non sempre veicolate in buona fede». Lo affermano i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) di Fim, Fiom e Uilm in una nota, riferendosi alla comunicazione dell'azienda della consegna dei nuovi indumenti e allo sciopero proclamato dall'Usb per il 2 settembre prossimo.

Secondo le tre organizzazioni nei mesi scorsi vi è stata una grave carenza nell'approvvigionamento, e quindi disponibilità, di Dispositivi di Protezione Individuale, specificamente delle tute da lavoro, in ragione della quale l'azienda ha iniziato a distribuire ai lavoratori indumenti "rigenerati", ossia non appartenenti allo stesso lavoratore che lo consegnava al servizio lavanderia per la sanificazione ma recuperando e consegnando, dopo sanificazione, capi usati di cui non si poteva risalire al "proprietario".

I rappresentanti per la sicurezza di Fim, Fiom e Uilm



l'8 maggio scorso hanno inviato pertanto una comunicazione urgente all'azienda «per segnalare la mancanza dei dispositivi ai magazzini e per diffidare l'azienda dal continuare a distribuire ai lavoratori tute "rigenerate", chiedendo nel contempo di capire come l'azienda riuscisse a garantire il mantenimento delle caratteristiche tecniche e delle relative certificazioni a seguito dei cicli di lavaggio, rispetto a quanto stabilito dal fabbricante per il mantenimento delle caratteristiche di alta visibilità, antica-

lore, antiacido eccetera». In risposta al comunicato l'azienda, nell'incontro del 17 giugno scorso avrebbe comunicato, così come si evince dal verbale, lo stato degli approvvigionamenti ai magazzini dei Dispositivi, il ritiro dal circuito di tutte le tute rigenerate e la soluzione individuata per garantire il mantenimento delle certificazioni delle caratteristiche tecniche degli indumenti protettivi da lavoro. «Pertanto, trattandosi di mera comunicazione, non c'è stato nessun accordo tra le parti», affermano i sindacati.

«È stato comunicato - aggiungono - che avrebbero inserito all'interno indumenti degli indumenti di protezione individuale (giacca e pantalone) un chip-dati al fine di memorizzare il numero di lavaggi effettuati, la taglia e la portineria dove far tornare ogni capo per il seguente prelievo. Visionando le schede tecniche di questi "Tag" abbiamo potuto constatare che sono sistemi non attivi, ossia normalmente inattivi, che vengono attivati a contatto o al massimo a pochi centimetri di distanza nello stesso identico modo dei tesserini di riconoscimento assegnati a ciascun dipendente».

Il sistema di «lettura», puntualizzano Fim, Fiom e Uilm, «sarà gestito totalmente dalla ditta che si occuperà del lavaggio industriale degli indumenti e, così come ci è stato comunicato, eliminerà il problema delle tute consegnate per il lavaggio e smarrite, oltre che consentirà di mettere fuori ciclo gli indumenti che hanno superato il numero di lavaggi previsti dal fabbricante e quindi non più certificate come Dpi utilizzabili», conclude la nota.

mento approvato in sede di conferenza al ministero per l'Ambiente, per un costo di circa 60 milioni. I filtri servono a rimuovere dal gas di scarico metalli pesanti e altri componenti nocivi senza generare fuoriuscite di vapore. Si ridurranno soprattutto diossine e polveri, assicura ArcelorMittal, ma la prima linea sarà completata a settembre 2021 mentre la seconda entro maggio 2023. Toccherà dunque mettere mani nuovamente al processo che tiene in piedi la task force e che prevedeva, entro fine anno, un incon-

tro in seduta plenaria «per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori» avviati. Tra le organizzazioni sindacali firmatarie (esclusa dunque l'Usb) e l'azienda si era giunti a una condivisione sul metodo di confronto ma quel lavoro era vincolato a riscontri quotidiani sul monitoraggio e sulla manutenzione delle varie aree. Già dalla prossima settimana, con la conclusione del periodo feriale, sarà necessario un nuovo summit per capire origine ed eventuali soluzioni alle ultime problematiche.

LA POLEMICA

**Sanguedolce:
«Disservizi sanitari
a Ferragosto? Qui
si opera sempre»**

● «Gli interventi in urgenza di distacco di retina si eseguono regolarmente nelle Oculistiche della Provincia di Bari ed in tutta la Puglia in tutti i giorni dell'anno, agosto compreso». Così il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce, in riferimento alla presunta vicenda, riportata dal consigliere regionale Conca, di un paziente affetto da distacco di retina che in pieno agosto sarebbe stato costretto ad operarsi a Verona perché in Puglia non vi erano oculisti in grado di accoglierlo e trattarlo per la sua patologia perché tutti in ferie.

«Vorrei smentire categoricamente - ha proseguito Sanguedolce - quanto riportato dal consigliere Conca - perché non corrispondente al vero. Nel mese di agosto nel territorio della provincia di Bari vi sono centri in grado di trattare distacco di retina tra i quali l'ospedale Di Venere, l'ospedale di Putignano, il Perinei, il Policlinico e il Miulli di Acquaviva. Risultano a conferma di ciò diversi interventi in urgenza di distacco di retina eseguiti in tutto il mese di agosto in questi centri. Per quanto è a nostra conoscenza il paziente in questione, per sua libera scelta, ha deciso di rivolgersi presso un altro centro fuori regione».

Le altre notizie

Va a Verona per operarsi «Ha deciso lui»

«Ha deciso di operarsi fuori regione per una sua libera scelta, ma da noi ci sono ospedali in grado di eseguire l'intervento anche in questo periodo». Così il direttore della Asl di Bari Antonio Sanguedolce interviene sul caso denunciato dal consigliere regionale Mario Conca (M5S). Quest'ultimo, che ribadisce la sua versione, ha raccontato che un ragazzo della provincia di Bari colpito dal distacco della retina è stato costretto a operarsi a Verona perché non è riuscito a trovare un ospedale in Puglia dove farsi operare.